

Vanni Scheiwiller tra Pasolini e Pound

Carlo Pulsoni

Abstract

The article aims to analyze the role played by the Milanese publisher Vanni Scheiwiller, whose death marks the twenty-fifth anniversary this year, in Pasolini's appreciation of Pound.

Keywords: Pasolini, Pound, Scheiwiller, poetry, interview.

Ricordando Laura Novati

È giovedì 26 ottobre 1967, quando a Venezia, in Calle Querini Dorsoduro 252, Pasolini intervista Ezra Pound per la rubrica "Incontri", curata da Vanni Ronsisvalle.¹ Durante la conversazione Pasolini legge nella traduzione italiana di Rizzardi la poesia che Pound aveva indirizzato a Walt Whitman, facendola seguire da una sorta di contraffazione della stessa, in cui è lo stesso Pasolini che propone un patto al poeta americano:

Stringo un patto con te, Walt Whitman -
Ti detesto ormai da troppo tempo.
Vengo a te come un fanciullo cresciuto
che ha avuto un padre dalla testa dura.
Sono abbastanza grande ora per fare amicizia.

¹ In una recente intervista Vanni Ronsisvalle ha dichiarato che questo incontro veneziano non ebbe in realtà luogo, essendo frutto di un montaggio: «girammo Pasolini che rivolge a Pound le sue domande, una dopo l'altra. Domande concordate con Olga; e i 'piani di ascolto' di Pound. Finito. Pierpaolo si congeda, l'accompagno al treno per Roma. Torno a casa di Ezra dove sul pavimento con il gesso erano segnati gli angoli di ripresa, al montaggio tutto sarebbe diventato possibile. Pound lesse sul gobbo (...) le risposte dettate da lui ad Olga, l'amante. Fu PPP ad accettare l'idea di disegnare il volto di Pound mentre lì giravamo; sapevo di questa sua versatilità nascosta e in pratica gli misi in mano i carboncini» (A.G. Cerra, *La regia e un poco d'altro, intervista a Vanni Ronsisvalle*, in «Naxos. Rivista di storia, arti, narrazioni» II, 2022, pp. 13-18, p. 15). A partire da questa intervista a Pound, si dipana il volume di S. Mark, *Pound and Pasolini. Poetics of Crisis*, Cham, palgrave macmillan, 2023. Si veda anche G. La Rosa, "Ciò che sai amare non ti sarà strappato". *Pasolini e Pound poeti testamentari*, in "Io lotto contro tutti". *Pier Paolo Pasolini: la vita, la poesia, l'impegno e gli amici*, a cura di M. Locantore, Venezia, Marsilio, 2022, pp. 177-188.

Fosti tu ad abbattere la nostra foresta.
Ora è tempo di intagliare il legno.
Abbiamo un solo stelo e una sola radice –
Che i rapporti siano ristabiliti tra noi.

Stringo un patto con te, Ezra Pound -
Ti detesto ormai da troppo tempo.
Vengo a te come un fanciullo cresciuto
che ha avuto un padre dalla testa dura.
Sono abbastanza grande ora per fare amicizia.
Fosti tu ad intagliare il legno.
Ora è tempo di abbattere la nostra foresta.
Abbiamo un solo stelo e una sola radice –
Che i rapporti siano ristabiliti tra noi.

Non si tratta di una scelta casuale, dal momento che in precedenza Pasolini non aveva mai manifestato simpatia nei confronti di Pound, come scrive, ad esempio, Enzo Siciliano ricordando il loro primo incontro:

Quando lo conobbi, ed era il 1956, avevo appena scritto un articolo su *Le ceneri di Gramsci*, il singolo poemetto stampato nella serie di “Nuovi Argomenti” di Alberto Carocci e Moravia. Lo incontrai nella sua casa romana di via Donna Olimpia. Mi chiese cosa leggessi, e gli parlai di Ezra Pound. Avevo letto e riletto i *Pisan Cantos*. Mi accanivo a tradurre qualche stralcio da *Rock-Drill 85-95 de los cantares*. Ebbe una reazione furiosa: Pound razzista, fascista eccetera». «Quel primo incontro fra noi – continua Siciliano – andò male. Quanto a me, militavo a sinistra: ma perché avrei dovuto negare che Pound fosse un grande poeta? In lui leggevo la tragedia della storia e dell’umanesimo vissuta dentro la barbarie della guerra dei nazisti e dei fascisti, Pound era il barbaro penitente, messo tangibilmente a nudo nella gabbia di Pisa, un Whitman redivivo che ha perso e lasciato sfumare in nero la panica bellezza del vivere.²

Meno note se non del tutto inedite sono una serie di vicende che legano Pasolini, Pound e l’editore Vanni Scheiwiller (da qui in avanti Vanni).³ A partire dalla primavera del 1955, Solmi e Valeri iniziano a progettare una

² E. Siciliano, *Vita di Pasolini*, Milano, Mondadori, 2005, pp. 469-470.

³ Cfr. *Vanni Scheiwiller editore europeo*, a cura di C. Pulsoni, Perugia, Volumnia, 2011; Laura Novati, *Giovanni e Vanni Scheiwiller editori. Catalogo storico 1925-99*, Milano, Unicopli, 2013; *Vanni Scheiwiller e l’arte da Wildt a Melotti*, a cura di G. Appella – L. Novati, Cinisello Balsamo, SilvanaEditoriale, 2019; G. Appella, *Vanni Scheiwiller e il libro d’artista, in Maestri, amici. Arte e artisti del Novecento*, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2023, pp. 388-392.

petizione italiana per liberare Pound dal manicomio criminale nel quale era rinchiuso, coinvolgendo il giovanissimo Vanni che, seguendo le orme del padre Giovanni,⁴ aveva cominciato a pubblicare il poeta americano.⁵ Tra i primi frutti di questi sforzi vi è il settimo fascicolo della rivista «Stagione» (settembre 1955), la cui *Notizia* finale è affidata proprio alla penna di Vanni:

Questo numero di “Stagione” è dedicato al poeta americano Ezra Pound in occasione dei suoi settant’anni, compiuti il 30 ottobre. Ci si propone con queste poche pagine di traduzioni giudizi e ricordi, di far conoscere meglio la figura dell’uomo e del poeta: invito a una lettura (o rilettura) del poeta e una più simpatica valutazione dell’uomo attraverso il commosso e affettuoso ricordo di qualche amico poeta – al di sopra di qualsiasi speculazione politica (neofascisti irresponsabili e fascisti alla rovescia). Quanto alle sue teorie di politica economica, ognuno la pensi come vuole – onestamente e soprattutto senza ignorare i suoi scritti (cfr. *Lavoro ed Usura, Confucio, etc.*) – rispettando le idee di un poeta. È troppo facile condannare E. P. per sentito dire, per tradizione orale, per ignoranza insomma. Un guaio del nostro paese è che tutti scrivono (e pubblicano) MA NON LEGGONO; è una vecchia osservazione di G.B. Angioletti. (Non si spiegano altrimenti le parole cattive e gratuite di un giornalista del bel mondo, su di un noto rotocalco). E. P. è un amico dell’Italia – nella buona e nella cattiva fortuna – non tocca certo a noi italiani giudicarlo. È di pessimo gusto attaccare un morto civile, speculando sui poveri morti ... A questo omaggio italiano di poeti e critici unisco idealmente l’ammirevole Giovanni Papini: *Domandiamo la grazia per un poeta* (“Corriere della Sera”. Milano 30-10-55). Non è stato possibile ristampare la “scheggia” che mi ha mandato, perché appena ripubblicata su “La Fiera Letteraria”. Insieme i nomi di amici poeti, che mi hanno detto la loro solidarietà umana verso la dolorosa situazione di E. P.: Barile, de Libero, Gatto, Penna e altri. E sopra tutti Sergio Solmi, che insieme a Diego Valeri si è occupato di un Appello di scrittori italiani per la liberazione di Pound, e Riccardo Bacchelli, che mi è stato generoso di consigli e suggerimenti.

⁴ Si ricordino le bellissime parole scritte da Pound su Giovanni nel 1937, riproposte da Vanni a mo’ di premessa nel volumetto *Edizioni di Giovanni e Vanni Scheiwiller 1925-1978* «Scheiwiller collaborò al movimento della Nuova Economia senza saperlo e col suo coraggio si oppose alla cupidità mondana. Decise di pubblicare letteratura, prima che il pubblico domandasse la letteratura di domani, o una letteratura che s’indirizzava a pochi lettori d’un gusto e d’una intelligenza superiori. Egli concepì un sistema, che recava una perdita piccola, ma assoluta all’editore (...). Lo Stato ha credito, non ha bisogno di chiederlo ai privati. Le tasse sono una superstizione. Viva Scheiwiller, che ha condotto a modo suo la battaglia contro la cupidità superstiziosa dell’Ottocento» (*Edizioni di Giovanni e Vanni Scheiwiller 1925-1978*, Milano, All’Insegna del Pesce d’Oro, 1978, pp. 5-6).

⁵ Ho ricostruito le vicende della Petizione in *Liberate il poeta Pound*, in *Ezra Pound. La libertà dell’intelligenza. Un intellettuale tra intellettuali*, Milano, Edizioni Ares, 2023, pp. 107-174 e 230-260.

Anche Pasolini era stato invitato a collaborare dal direttore della rivista Mario Costanzo, ma preferì declinare l'invito, come si evince dalla lettera del 25 settembre 1955: «Comunque il dispiacere stavolta sarebbe minore: non amo Pound, e quanto a Solmi, l'amo molto, ma non lo conosco di persona, non ho avuto con lui rapporti "particolari"... Spero, ad ogni modo, prima o dopo, di poter collaborare a "Stagione", che mi è molto simpatica». ⁶ Non casuale si rivela, a mio avviso, la menzione di Solmi, in quanto richiama esplicitamente il ruolo di promotore di un "Appello di scrittori italiani per la liberazione di Pound", attribuitogli nella *Notizia*.

Non escludo che il tentativo di coinvolgere Pasolini abbia avuto come protagonista proprio Vanni, il quale fin dall'anno precedente aveva iniziato una corrispondenza con lo scrittore "sotto il segno di Pound", ⁷ come se volesse caratterizzarsi agli occhi del destinatario nella duplice veste di

⁶ Sul rapporto Pasolini – Costanzo, cfr. R. Paternostro, *Scelte poetiche e ragioni critiche. Pasolini-Costanzo, una polemica letteraria degli anni Cinquanta*, in "Lotto contro tutti", pp. 189-198.

⁷ Ho potuto leggere gli originali delle lettere di Vanni al Gabinetto Vieusseux di Firenze, e alcune copie delle stesse nell'Università degli Studi di Milano, Apice (da qui in avanti solo Apice), Archivio Scheiwiller (in corso di riordino), Subfondo Vanni Scheiwiller, fasc. "Carteggio Vanni Pasolini Pier Paolo". A prescindere dalle menzioni di Pound, le lettere di Scheiwiller si protraggono fino al 1972, rivelandosi molto significative riguardo ad alcune segnalazioni letterarie. A esempio nella lettera del 16 settembre 1959, scrive d'aver raccomandato all'editore «americano James Laughlin (...) il suo romanzo *Una vita violenta*. Spero che si faccia vivo con lei o le scriverà da N.Y. (ha pubblicato degli italiani, Svevo, Vittorini, Pratolini, ecc.)»; nella missiva del 30 aprile 1969 Scheiwiller segnala l'ultima fatica di Fulvio Tomizza: «Caro Pasolini, editore poco per bene (non voto) e inesistente (piccolo come sono, sono tabù per me i grossi premi), mi prendo il lusso di segnalarti *un libro non mio*: l'ultimo romanzo di Fulvio Tomizza, *L'albero dei sogni*. Anni 34, 5 romanzi tutti eccellenti, mi sembra un bel libro, compatto, un po' lento forse ma con pagine di autentica poesia (il "Diario onirico" alla fine). Si salverà dalle vecchie zie della critica italiana? Io non posso fare altro che segnalarglielo agli amici e a chi stimo» (Fondo Pier Paolo Pasolini, in Archivio Contemporaneo del Gabinetto Scientifico Letterario G.P. Vieusseux di Firenze; questa missiva fa seguito a quanto aveva scritto ad Alfredo Schiaffini, cfr. S. De Laude, «S. Alfredo, protettore di Sbarbaro e Marin». *Prima ricognizione del carteggio Scheiwiller-Schiaffini (1960-1969)*, in «Resine. Quaderni liguri di cultura», XXXII, 2013, pp. 42-62, p. 60). Il suggerimento è accolto da Pasolini che ne parlerà nell'articolo *È tutto all'aperto* del 19 luglio 1969: «Tuttavia vorrei consigliare al lettore il libro di Fulvio Tomizza, che mi pare abbia quest'anno concorso al premio [N.d.R. Strega]. È un libro di grande valore letterario, veramente "scritto", come ormai capita di rado. Anche lì c'è un "paesaggio", il paesaggio istriano; ma poiché tale paesaggio è terra di nessuno, né italiano né slavo, ecco che esso perde la sua tranquillità provinciale, e si drammatizza. Non è un unico e assoluto, ma uno dei tanti e ambiguo. E poi c'è poca ironia e poco umorismo nel rapporto con esso. Tutto è preso molto sul serio. Da qui la tensione mitica della sua straordinaria scrittura letteraria» (cito da P.P. Pasolini, *Saggi sulla politica e sulla società*, a cura di W. Siti e S. De Laude, Milano, Arnoldo Mondadori, 1999, pp. 1230-1231). Non posso escludere che questo consiglio di lettura provenga a sua volta da Marin, amico di Tomizza a partire dai primi anni Sessanta, quando il poeta di Grado recensisce *Materada*, il romanzo d'esordio dello scrittore (D. Podavini, *Enciclopedia di una vita privata. Narrazioni, scritture, epistolari dai diari di Biagio Marin*, in «Archeografo triestino», s. IV, LXXVII, 2017, pp. 1-224, pp. 149-164).

ammiratore ed editore del poeta americano. La prima lettera risale al 5 dicembre 1954 e fu spedita all'Academiuta di Lenga Furlana di Casarsa, da dove fu reindirizzata a Pasolini, ormai residente a Roma. Vanni richiedeva i seguenti quattro libri: *Diarii*. 1945; *I pianti*. 1946; *Dov'è la mia patria*. 1949; *Tal còur di un frut*. 1953, introvabili «nelle librerie (a me interessano, nonostante la ristampa sansoniana: “La meglio gioventù”. 1954, Firenze) e non so se ancora in commercio», proponendosi di acquistarli «o se non fossero in vendita» di scambiarli con «qualche mia pubblicazione d'arte o di letteratura»⁸.

Pasolini invia questi libri a stretto giro di posta, dal momento che Vanni lo ringrazia nella missiva del 13 dicembre. Questa lettera si rivela particolarmente significativa: da un lato perché Vanni entra nel merito della peculiarità delle sue edizioni: «Volentieri le invierò d'ora in poi libretti da recensire – se di suo gradimento: io non mando molto alla stampa perché sono edizioni un po' speciali e che non a tutti possono andare a genio – o in considerazione (specie del piccolo formato)»;⁹ dall'altro perché nel catalogo accluso, aggiornato 'a mano', figurano i seguenti volumi di Pound: *Tre cantos*, 1954; *Lavoro ed usura*, 1954; *Confucio*, 1955; ??? (*per ora*), 1955. Quest'ultima indicazione, priva di titolo, si rivela molto interessante nella misura in cui allude a progetti in corso di realizzazione. Si ricordi a tale proposito che tra il 1954-55 usciranno anche *Iconografia italiana di Ezra Pound, con una piccola antologia poundiana*,¹⁰ *Introduzione ai Nô*,¹¹ e *Section: Rock-drill. 85-95 de los cantares*.¹²

Al fascicolo poundiano di «Stagione» farà riferimento Pasolini nel suo *Il neo-sperimentalismo*, apparso in «Officina» nel 1956:

Il sia pur incolore liberalismo, dunque, e il sia pur idillico cattolicesimo, quali avevamo predicato in principio a questa ala del neo-sperimentalismo, tendono insistentemente a sfumare in un ateismo misticizzante o in una religiosità aconfessionale. L'indipendentismo che ne deriva, preconstituito, predicato, si risolve spesso in una specie di religione letteraria, implicante anzitutto la fede in un privilegio sociale e politico del poeta (quello, insomma, degli omaggi a Pound: Scheiwiller, Omaggio a Pound, 1956, “Stagione”, II, n. 7, idem, e

⁸ Fondo Pier Paolo Pasolini, in Archivio Contemporaneo del Gabinetto Scientifico Letterario G.P. Viesses di Firenze.

⁹ Fondo Pier Paolo Pasolini, in Archivio Contemporaneo del Gabinetto Scientifico Letterario G.P. Viesses di Firenze.

¹⁰ *Iconografia italiana di Ezra Pound, con una piccola antologia poundiana*, Milano, All'Insegna del Pesce d'Oro, 1955.

¹¹ E. Fenollosa – E. Pound, *Introduzione ai Nô, con un dramma in un atto di Motokiyo Kageriyo*, Milano, All'Insegna del Pesce d'Oro, 1954.

¹² E. Pound, *Section: Rock-Drill 85-95 de los cantares*, Milano, All'Insegna del Pesce d'Oro, 1955.

annunciato, sullo stesso argomento, in un numero doppio di “Nuova corrente”).¹³

Il rimando al «privilegio sociale e politico del poeta» richiama lo speciale uscito qualche mese prima nel settimanale «Epoca»¹⁴: a partire dalla domanda formulata da due lettori («Desidererei fosse rivolta ad alcune delle personalità del mondo letterario la seguente domanda: “Qual è la sua opinione sulla campagna per la liberazione di Pound iniziata da Papini? Crede lei che un poeta famoso abbia diritto a particolari riguardi o invece debba subire un trattamento più rigoroso proprio per le sue più vaste responsabilità?”»), «Epoca» interpella quattro personalità della cultura, nell’ordine Giuseppe Ungaretti, Mario Praz, Alfonso Gatto e Guido Piovene¹⁵.

Non si tratta dell’unica iniziativa ideata da Vanni per sensibilizzare l’opinione pubblica sulla vicenda di Pound. Dà infatti alle stampe il volumetto *Iconografia italiana di Ezra Pound*, e convince Papini a scrivere un articolo dal titolo parlante *Domandiamo la grazia per un poeta*, che vede la luce sulla terza pagina del «Corriere della Sera» il 30 ottobre 1955, ovvero il giorno del 70° compleanno di Pound. Ancora più importante è il suo ruolo nel far circolare la Petizione per la liberazione del poeta:

Appello per la liberazione di Ezra Pound

Gli scrittori italiani qui sottoscritti desiderano far giungere alle supreme Autorità politiche e giudiziarie degli Stati Uniti d’America un ardente appello affinché, rimossi gli ostacoli formali che ancora sussistono, venga restituita la libertà al loro eminente collega Ezra Pound, da dieci anni segregato in un manicomio criminale, dove ha da poco compiuto i settant’anni.

I sottoscritti, alcuni dei quali furono antifascisti dichiarati e dal Fascismo ebbero condanne, pur non entrando nel merito politico e giuridico della questione, esprimono la loro convinzione che il Pound sia sostanzialmente innocente delle accuse di alto tradimento contro di lui formulate in un tempo di lotta e di accese passioni.

Che se si volesse ravvisare nel suo comportamento degli anni di guerra un caso di follia, si tratterebbe allora di una follia poetica alla Hölderlin o alla Nerval o alla Dino Campana, che lo avrebbe, a differenza di costoro, tragicamente invischiato in una lamentevole sproporzionata avventura.

I sottoscritti, perciò, si rivolgono all’illuminata comprensione e clemenza delle Autorità statunitensi affinché sia benevolmente riesaminato il caso e ritirata l’accusa contro questo illustre poeta, di cui sono grandissime le benemeritenze culturali verso l’America e il mondo intero; fanno voti che egli,

¹³ Cito da Pasolini, *Saggi sulla letteratura*, pp. 1222-1223.

¹⁴ «Epoca», 15 gennaio 1956, n. 256, vol. XXII, p. 6.

¹⁵ Sulla vicenda Pulsoni, *Liberate il poeta Pound*.

restituito alla libertà, possa ritornare in quest'Italia da lui tanto amata, per chiudervi in pace laboriosa i suoi giorni.

Sperando di essere appoggiati dalla Signora Luce, si firmano: G.B. Angioletti, Riccardo Bacchelli, Luigi Bartolini, Attilio Bertolucci, Carlo Betocchi, Piero Bigongiari, Giorgio Caproni, Raffaele Carrieri, Emilio Cecchi, Libero de Libero, Alfonso Gatto, Virgilio Giotti, Piero Jahier, Mario Luzi, Eugenio Montale, Alberto Moravia, Marino Moretti, Aldo Palazzeschi, Giovanni Papini, Alessandro Parronchi, Enrico Pea, Sandro Penna, Vasco Pratolini, Mario Praz, Don Clemente Maria Reborà, Umberto Saba, Camillo Sbarbaro, Ignazio Silone, Leonardo Sinisgalli, Sergio Solmi, Giani Stuparich, Leone Traverso, Giuseppe Ungaretti, Diego Valeri, Cesare Zavattini.

Salvatore Quasimodo [Firmo l'appello, che avrei desiderato sotto forma di rigorosa richiesta di clemenza e privo di giudizio critico sulla probabile innocenza circa un reato militare o politico di Ezra Pound], Vittorio Sereni [Aderisco col solo intento di ottenere la libertà per Ezra Pound e il suo ritorno a decenti condizioni di vita. Vorrei fosse ben chiaro che l'essere poeta non esclude una responsabilità, non costituisce un privilegio né un'attenuante], Nicola Chiaromonte [Io mi associo completamente al primo capoverso di questa domanda di clemenza], Carlo Levi [Mi associo al primo capoverso di questa domanda di clemenza], Elio Vittorini [Sottoscrivo, ma solo per il primo capoverso, che è l'essenziale; limitandomi con ciò a chiedere che Ezra Pound venga perdonato in ragione della sua vecchiaia, e non già che sia riconosciuto innocente. Il fatto di essere, come certo egli è, un grande poeta, non può costituire "privilegio" né può tanto meno portare a considerarlo un "irresponsabile" che sarebbe "offensivo" verso la condizione dei poeti in generale]

Come per il fascicolo di «Stagione», non ho dubbi che anche in questo caso fosse stato contattato Pasolini per sottoscriverla. In realtà egli si schiera sul fronte opposto, come testimonia la missiva indirizzata ai redattori della rivista «Officina» (27 giugno 1956), in cui afferma di essere in attesa di «una nota di Bassani per Pound – contro la richiesta di scarcerazione -».¹⁶ Questa lettera dimostra non solo che Pasolini era al corrente della petizione, ma anche la sua personale contrarietà.

Certo è che da questo momento appaiono costanti riferimenti a Pound, accompagnati talvolta da omaggi di suoi libretti,¹⁷ nelle missive che Vanni invia a Pasolini. Così avviene nella lettera del 27 novembre 1956, dove inserisce «un curioso *Riccardo da S. Vittore* poundiano ecc.»,¹⁸ e soprattutto

¹⁶ Pasolini, *Le lettere*, p. 1017.

¹⁷ Per ragioni a me ignote, i primi libri di Pound inviati da Vanni non sono presenti nella biblioteca di Pasolini (cfr. *La biblioteca di Pier Paolo Pasolini*, a cura di G. Chiarcossi e F. Zabaglia, Firenze, Olschki, 2017).

¹⁸ Fondo Pier Paolo Pasolini, in Archivio Contemporaneo del Gabinetto Scientifico Letterario G.P. Viessesux di Firenze. Su questo libriccino di pensieri di Riccardo di San Vittore, cfr. C. Pulsoni, *Minime note poundiane: da Dante a Riccardo di San Vittore*, in *'E così face a questo*

in quella del 26 marzo, successiva all'uscita dell'articolo siglato GM (= Giorgio Manganelli), *Ezra Pound e il razzismo*, che qui di seguito riproduco:

Coloro che anche in Italia si sono recentemente preoccupati delle condizioni in cui verserebbe il poeta americano Ezra Pound, hanno motivo di rallegrarsi. Il dottor Overholser, che è direttore dell'ospedale di St. Elizabeth, ha avuto modo di rassicurare alcuni giornalisti recatisi ad intervistarlo: Ezra Pound sta bene, è tranquillo, gioca a tennis, ama intrattenersi quasi quotidianamente con gli amici, e continua ad attendere al suo lavoro. È sì, vero che il dottor Overholser ha dichiarato di non nutrire speranze su di un'eventuale guarigione di Pound, ma è anche vero che Pound ritiene di essere del tutto sano di mente. Che egli sia effettivamente in buone condizioni di salute pare dimostrato da un episodio venuto recentemente in luce e che ha attirato l'attenzione di una certa parte della stampa americana. Risulta infatti che tra i visitatori ammessi regolarmente alla sua presenza – giacché la scelta compete di regola al paziente e non alla direzione dell'ospedale – c'è un giovane, un certo John Kasper. Costui è segretario del “Seaboard Citizen Council” di Washington, organizzazione squisitamente razzistica. Questo John Kasper cominciò a frequentare Ezra Pound nel 1951, quando era ancora studente della Columbia University: e pare traesse dai frequentissimi colloqui l'alimento ideologico, la ispirazione politica che ne hanno fatto, a soli venticinque anni, uno dei capi della lotta intesa a denegare ai cittadini negri degli Stati Uniti i diritti sanciti dalla Costituzione. Pare dunque che attraverso costui Ezra Pound abbia ripreso ad esercitare in America una sorta di influenza politica che richiama alla memoria il contegno da lui tenuto durante la guerra. Pareva che sottratto ad una fine ignominiosa da una sentenza di infermità mentale, egli si sarebbe dedicato solo alla sua attività letteraria. Il dottor Overholser ha osservato: “Certo, in un manicomio non manca gente con idee alquanto bizzarre. Ma non è colpa della direzione, se, oltre il muro di cinta, c'è gente che liberamente sceglie di credere in quelle stesse idee”.¹⁹

Vanni sollecita Pasolini a prendere posizione nei confronti di questo pezzo, esortandolo a rimproverare il suo autore per manifesta ignoranza:

Gentile Pasolini, mio fratello Silvano mi ha fatto vedere solo oggi *Il Punto* del 9 marzo con un articoletto di g.m. [Giorgio Manganelli?]: *Ezra Pound e il razzismo*. Non potendo intervenire, come editore di E.P. la prego solo di fare i miei complimenti, se lo conoscesse, a questo squisito lettore di *magazines* e del *Figaro*. È certo molto simpatico attaccare un morto civile e non piuttosto un Mr. Nixon qualunque. Gli ricordi però, se ha ancora un po' di tempo per leggere dei libri, di andare un momento in Biblioteca (se vive a Roma, alla Nazionale o Vittorio Emanuele che sia) per dare un'occhiata a

amore amare'. Dante e la filosofia del '900, a cura di M. Marianelli, Perugia, Pièdimosca edizioni, 2020, pp. 199-224.

¹⁹ G. M., *Ezra Pound e il razzismo*, in «Il punto», 9 marzo 1957, p. 18

Profile [An Anthology collected in 1931-1932, pubblicata da mio padre nel '32 a Milano] dove E.P. raccoglie alcune poesie di negri...²⁰

La risposta di Pasolini del 30 marzo non lascia margine ad ambiguità:

Caro Scheiwiller, non ho visto la nota del “Punto” di cui lei mi parla (“Il Punto” non lo leggo mai). Devo dire però che se non oserei accusare Pound di razzismo, a meno che non fossi rigorosamente documentato, tuttavia non sono affatto tenero con quel fascista: adesso che è in prigione (meritatamente: e del resto è una prigione che dicono confortevole e umana) che stia lì: essere poeti non significa essere pazzi o irresponsabili: ha sbagliato e paghi: tirar fuori la scusa che è un “poeta” è offenderlo, è dargli, appunto, dell’irresponsabile. E.P. è un uomo e un cittadino americano: come tale ha tutti i diritti e i doveri degli uomini e dei cittadini americani. Non esistono due pesi e due misure: io quando sento la querelle dei letterati italiani per Pound, odio l’Italia, questo stupido paese fazioso e arcadico. Ho pietà per Pound, che considero una personalità molto importante della letteratura del Novecento: ma considero idiota e post-fascista la morale «letteraria» che s’impenna sul privilegio del poeta.²¹

Quest’ultimo concetto sarà ribadito da Pasolini nella risposta a Giordano Siviero, pubblicata su «Vie nuove» nel novembre 1961: «I fascisti rimproverano per esempio a una mia poesia (un epigramma intitolato *Alla mia nazione*) di essere offensiva alla patria, fino a sfiorare il reato di vilipendio. Salvo poi a perdonarmi – nei casi migliori – perché sono un poeta, cioè un matto. Come Pound: che è stato fascista, traditore della patria, ma lo si perdona in nome della poesia-pazzia...».²²

Vanni torna alla carica il 19 febbraio 1960, quando, insieme alla prima recensione di *Sonetto primaverile*, invia «a parte il saggio famoso del Fenollosa: *L’ideogramma cinese come mezzo di poesia*. Le piacerà anche se non ama troppo il mio Pound». Anche in questo caso la risposta del 3 marzo si rivela gelida: «La ringrazio molto e buon lavoro (con meno Pound possibile!)».²³

Il punto di svolta nel rapporto tra Pasolini e Pound è rappresentato dalla *Settimana della poesia* che ha luogo a Spoleto tra sabato 26 giugno e venerdì 2 luglio 1965, nell’ambito dell’Ottava edizione del “Festival dei Due

²⁰ Fondo Pier Paolo Pasolini, in Archivio Contemporaneo del Gabinetto Scientifico Letterario G.P. Viesseux di Firenze.

²¹ Pasolini, *Le lettere*, p. 1074.

²² Cito da Pasolini, *Saggi sulla politica*, p. 972.

²³ Pasolini, *Le lettere*, p. 1199.

Mondi”.²⁴ Voluta fortemente da Giancarlo Menotti, questa *Settimana* mette insieme più di venti poeti provenienti da svariati continenti. Senza contare coloro che si esibiscono fuori dal programma ufficiale (il 30 giugno ha luogo una serata speciale in piazza del Duomo), elenco qui di seguito gli invitati: Mbella S. Dipoko, Tchicaya U Tam’Si, Ingeborg Bachmann, Murilo Mendes, Miroslav Holub, Pablo Neruda, André Frénaud, Ted Hughes, Stephen Spender, Desmond O’Grady, Lino Curci, Pier Paolo Pasolini, Salvatore Quasimodo, Rafael Alberti, José Hierro, José Angel Valente, Johannes Edfelt, Andrei Voznesenski, Evgenij Yevtushenko, John Ashbery, Lawrence Ferlinghetti, Barbara Guest, Charles Olson, Ezra Pound, Allen Tate, Tony Towle, John Wieners, con Spender e Ashbery che si esibiscono anche come maestri di cerimonia nel presentare gli incontri. A questa lista va aggiunto almeno il nome del poeta statunitense William Berkson, che seguirà Pasolini nella lettura.

Tra i poeti più attesi, vi è certamente Ezra Pound, che chiude il *reading* di giovedì 1 luglio. Non a caso la recensione dell’incontro, priva di firma, apparsa su «La Nazione», si sofferma su di lui, a partire già dal titolo *Ezra Pound al Melisso*:

Per la “Settimana della poesia” giovedì hanno recitato al “Melisso” John Ashbery, John Wieners, e Johannes Edfelt. Dal palco d’onore ha chiuso la serata Ezra Pound. Ezra Pound, il grande maestro, ultimo baluardo della letteratura americana, uomo del quale un tempo si parlò molto, esiliato politico, si è alzato dal palco d’onore, e mentre la platea, assorta, guardava quel vecchio dai capelli e dalla barba canuta, ha recitato una favola di Marianne Moore, una favola di La Fontaine, intitolata *Il grillo e la formica*, la storia famosa della volpe e l’uva, il V canto dell’Inferno per rendere omaggio a quel grande genio che fu l’Alighieri, una traduzione di Robert Lowell, una poesia cinese dell’ottavo secolo, intitolata *Rihaku*, insieme ad un’altra tradotta dallo stesso Pound, due traduzioni di Saturno Montanari, dal titolo *Ultima ora e Pomeriggio di Luglio*, sempre tradotte dallo stesso Pound. Il vecchio poeta ha conquistato tutti, e noi dal canto nostro gli siamo grati di essere venuto in Italia, dopo la visita che ci fece nel 1957 [sic!]²⁵.

La manifestazione termina il giorno successivo, venerdì 2 luglio, con Charles Olson, Pier Paolo Pasolini, William Berkson e Murillo Mendes. Si tratta, con ogni verosimiglianza, della prima lettura pubblica di poesie di Pasolini, alla luce di quanto segnala l’articolo di R. F., *Terminata la settimana dedicata alla poesia*: «Pasolini per la prima volta ha recitato al pubblico le sue poesie;

²⁴ C. Pulsoni – F. Tuscano, *La “Settimana della Poesia” (Spoleto 1965)*, in *Prospettiva Pasolini. 5 marzo – 30 giugno 2022*, a cura di S. Casini, C. Pulsoni, R. Rettori, F. Tuscano, Perugia, Morlacchi editore, 2023, pp. 153-157.

²⁵ *Ezra Pound al Melisso*, in «La Nazione», Domenica 4 luglio 1965, p. 6.

a molti sono piaciute, e dobbiamo obbiettivamente riconoscere che se il talento di Pasolini venisse sfruttato da lui senza intento di faziosità le sue opere eccellerebbero tra i contemporanei per il grande senso espressivo e il pessimismo, quasi leopardiano»²⁶. Tra il pubblico della Sala vi è anche Ezra Pound.

È proprio grazie alla frequentazione di quei giorni che Pasolini muta radicalmente la sua posizione nei confronti di Pound. Lo cita in *Poeta delle Ceneri*:

Nessun artista in nessun paese è libero.

Egli è una vivente contestazione

Pound va in prigione come “Siniawsky e Daniel”,

e il Signor Lennon ha scandalizzato tutti, credo anche i Russi;

e a seguire in *Versi prima faticati e poi enfatici* (10 aprile 1969), dove il ricorso all'ideogramma si deve certamente alla lettura dello stesso Pound:

POUND: “Come va?” SINIAWSKY: “Non c'è male” POUND:

“Il tempo?” DANIEL: “Buono, buono” SINIAWSKY: “Ha piovuto molto fino a Pasqua, ma ora si è rimesso al bello”

POUND: speriamo che continui così SINIAWSKY cosa ci racconta?

POUND 呀, buon giorno, buona sera, bella serata,

e voi? Eh, noi, che vuol farci, così e così, ehm,

che si dice in America, che volete e che si dica (silenzio)

呀 Mah! Però, fa un po' di freschetto,

ci abbiamo fatto l'abitudine, quant'è l'altitudine,

non è questione di abitudine, è il clima continentale,

la notte fa freddo, come nel Sahara, strano, in Siberia.

Non abbiamo niente da offrirle,

Chi arriva, chi sei? Un'ombra?

Passo di qui per tornare a casa, da mia mamma:

che non mi riconoscerà. Realpolitik!

Ho lasciato le mie ossa sull'Ussuri e senza aver perso la mia fede!

La menzione di Pound insieme ai nomi dei due dissidenti sovietici richiama quanto si legge all'inizio della conversazione con Peter Dragadze, apparsa postuma nel settimanale «Gente» del 17 novembre 1975:

²⁶ R. F., *Terminata la settimana dedicata alla poesia*, in «La Nazione», Martedì 6 luglio 1965, p. 6.

A proposito delle condanne agli intellettuali russi, io giudico in uno stato d'animo particolare: nello stato d'animo, cioè, di chi è stato condannato dai tribunali italiani più o meno per le stesse ragioni (quattro mesi con condizionale per "vilipendio alla religione", reato previsto in un Codice ancora fascista, a causa di un mio film, *La ricotta*). Non sono poi uno di quelli che dimenticano che, giustamente, i tribunali degli USA hanno condannato Pound; e che molti intellettuali americani hanno dovuto andare in esilio perché sospetti di marxismo, cioè di attività antistatale. Certo, per la Russia, il caso è più grave: non tanto per la severità delle condanne, quanto perché lo Stato anziché autodistruggersi, secondo la stupenda ideologia di Marx, si consolida sempre di più, attraverso la burocrazia, il militarismo, la polizia ecc.²⁷

Si rivela inoltre interessante la contiguità di date fra la lettera di Pasolini ad Allen Ginsberg, gli incontri di quest'ultimo con Pound e Pasolini, e l'intervista di Pasolini a Pound. Il 26 settembre 1967 Ginsberg aveva incontrato Pound in Liguria, qualche settimana dopo Pasolini a Milano,²⁸ mentre la missiva a Ginsberg è del 18 ottobre: «Ma la pratica e la Ragione non sono le stesse divinità che hanno reso PAZZI e IDIOTI i nostri padri borghesi? Povero Wagner e povero Nietzsche! Hanno preso tutta loro la colpa. E non parliamo poi di Pound! Ma era colpa o era una funzione? La funzione data loro dalla società dei PADRI pazzi e IDIOTI cultori della PRATICA e della RAGIONE, onde detenere il POTERE, per autodistruggersi? Nulla dà un senso di colpa più profondo e immedicabile che detenere il potere»²⁹. Ci troviamo, insomma, davanti a una serie di circostanze che sembrano preludere alla conversazione televisiva.

Senza entrare nel merito di tutte le citazioni reperibili nell'opera di Pasolini, sembra uno scherzo del destino il fatto che egli menzioni Pound proprio nella sua ultima uscita pubblica, ovvero quando incontra gli studenti del Liceo Palmieri di Lecce (21 ottobre 1975):

Devo dirvi che io non so parlare, non saprei mai fare una conferenza o una lezione, e quindi direi di passar quasi immediatamente al dibattito. Forse come spunto, come indirizzo a questo dibattito, invece che improvvisare un cappello, che non saprei fare bene, vi leggerò un pezzettino di una mia poesia, che è il monologo finale di un dramma che si chiama *Bestia da stile*, e da cui mi è venuta l'idea di intitolare questo nostro incontro *Volgar'eloquio*. Prima vi leggo l'ultima strofa di questa poesia e poi vi informo di che cosa si tratta. È una poesia che cita e, in un certo senso, rifa e mima i *Cantos* di Pound: quindi ci sono anche citazioni di Pound dentro, e altre citazioni, su cui magari

²⁷ P. Dragadze, *Pier Paolo Pasolini: Questo è il mio testamento*, in «Gente», 17 Novembre 1975, n. 46, a. XIX.

²⁸ Mark, *Pound and Pasolini*, pp. 1-49.

²⁹ Pasolini, *Le lettere*, p. 1356.

dopo faremo una breve nota (...) Come avrete notato, le citazioni poundiane sono soprattutto ammassate nell'elenco di quella specie di dieci comandamenti. Quelle proprio sono citazioni di Pound, quasi prese alla lettera, a cui io ho aggiunto delle spiritosaggini, così, tanto per portare l'argomento ad una maggiore attualità.³⁰

Come ha recentemente scritto Francesca Tuscano:

nessuno, quindi, come Pound, poeta puro come Penna (e perciò necessariamente antiborghese), e ideologicamente contadino, poteva dar voce alle vittime di una guerra che dimostrava come il comunismo reale avesse tradito gli ideali del comunismo dell'Ottobre, integrandosi nella logica distruttiva del conflitto tra superpotenze (funzionale alla politica imperialista della nuova Preistoria). E leggendo i *Versi faticosi* del Pound di *Transumanar e organizzar*, si comprende perfettamente perché Pasolini, nel 1973, abbia scritto la più bella difesa del fascista Pound (...): Pound non è potuto diventare mai, esplicitamente, appannaggio delle Destre: la sua altissima cultura (...) l'ha preservato da una strumentalizzazione sfacciata: il serpentaccio fascista non ha potuto ingoiare questo spropositato agnello pasquale.³¹

In conclusione possiamo pertanto affermare che gli sforzi di Vanni nel convincere Pasolini ad apprezzare Pound hanno avuto in definitiva un buon esito. E non sarà forse un caso che in *Petrolio*, Pasolini associ idealmente le figure di Vanni e Pound: «Del resto poteva benissimo non essere stata né l'una né l'altra cosa, e quel lanzicheneco rossiccio poteva essere semplicemente uno studioso di Pound, magari un collaboratore di Scheiwiller».³²

³⁰ Pasolini, *Saggi sulla letteratura*, pp. 2824-2826. Cfr. F. Zambon, *Pasolini e la tradizione*, Milano, Luni, 2023, pp. 39-41.

³¹ F. Tuscano, *Pasolini, Pound, Jakobson e la Realpolitik*, in *Prospettiva Pasolini*, pp. 177-182, p. 182. Si veda anche quanto scrive B. Leverageios alla voce "Pound, Ezra", in *Tutto Pasolini*, a cura di P. Spilla – R. Chiesi – S. Cirillo – J. Gili, Roma, Gremese, 2022, pp. 314-318, pp. 315-316: «Questa assoluzione di Pound da parte di Pasolini equivale a relegare il suo fascismo arcaico allo spazio degli spauracchi di un tempo, per porre l'accento solo sul nuovo fascismo degli anni Sessante e Settanta, quello della società dei consumi neocapitalista. In altre parole, Pound non è più da considerarsi un rivale, perso com'è per sempre nelle sue ossessioni obsolete (...) molte delle quali, secondo Pasolini si spiegano con le sue origini rurali e la sua educazione pragmatica – da cui l'idealizzazione poundiana della cultura cinese. Ormai Pound deve schierarsi al fianco di Pasolini per "abbattere la nuova foresta", cioè per fermare la riorganizzazione e l'omologazione brutalmente totalitarie del mondo (...), un altro nome per il nuovo fascismo – il fascismo degli antifascisti».

³² P.P. Pasolini, *Petrolio*, a cura di W. Siti e M. Careri, Milano, Garzanti, 2022.

Riferimenti bibliografici

- «Epoca», 15 gennaio 1956, n. 256, vol. XXII.
- Appella Giuseppe, *Vanni Scheiwiller e il libro d'artista*, in *Maestri, amici. Arte e artisti del Novecento*, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2023, pp. 388-392.
- Cerra Andrea Giuseppe, *La regia e un poco d'altro, intervista a Vanni Ronsisvalle*, in «Naxos. Rivista di storia, arti, narrazioni» II, 2022, pp. 13-18.
- De Laude Silvia, «S. Alfredo, protettore di Sbarbaro e Marin». *Prima ricognizione del carteggio Scheiwiller-Schiaffini (1960-1969)*, in «Resine. Quaderni liguri di cultura», XXXII, 2013, pp. 42-62
- Dragadze Peter, *Pier Paolo Pasolini: Questo è il mio testamento*, in «Gente», 17 Novembre 1975, n. 46, a. XIX.
- Edizioni di Giovanni e Vanni Scheiwiller 1925-1978*, Milano, All'Insegna del Pesce d'Oro, 1978.
- Ezra Pound al Melisso*, in «La Nazione», 4 luglio 1965.
- Fenollosa Ernest – Pound Ezra, *Introduzione ai Nô, con un dramma in un atto di Motokiyo Kageriyo*, Milano, All'Insegna del Pesce d'Oro, 1954.
- G.M., *Ezra Pound e il razzismo*, in «Il punto», 9 marzo 1957.
- Iconografia italiana di Ezra Pound, con una piccola antologia poundiana*, Milano, All'Insegna del Pesce d'Oro, 1955.
- La biblioteca di Pier Paolo Pasolini*, a cura di G. Chiarcossi e F. Zabaglia, Firenze, Olschki, 2017.
- La Rosa Giovanni, “*Ciò che sai amare non ti sarà strappato*”. *Pasolini e Pound poeti testamentari*, in “*Io lotto contro tutti*”. *Pier Paolo Pasolini: la vita, la poesia, l'impegno e gli amici*, a cura di M. Locantore, Venezia, Marsilio, 2022, pp. 177-188.
- Laura Novati, *Giovanni e Vanni Scheiwiller editori. Catalogo storico 1925-99*, Milano, Unicopli, 2013
- Mark Sean, *Pound and Pasolini. Poetics of Crisis*, Cham, palgrave macmillan, 2023.
- Pasolini Pier Paolo, *Petrolino*, a cura di W. Siti e M. Careri, Milano, Garzanti, 2022.
- Pasolini Pier Paolo, *Saggi sulla politica e sulla società*, a cura di W. Siti e S. De Laude, Milano, Arnoldo Mondadori, 1999.
- Paternostro Rocco, *Scelte poetiche e ragioni critiche. Pasolini-Costanzo, una polemica letteraria degli anni Cinquanta*, in “*Lotto contro tutti*”, pp. 189-198.
- Podavini Davide, *Enciclopedia di una vita privata. Narrazioni, scritture, epistolari dai diari di Biagio Marin*, in «Archeografo triestino», s. IV, LXXVII, 2017, pp. 1-224.
- Pound Ezra, *Section: Rock-Drill 85-95 de los cantares*, Milano, All'Insegna del Pesce d'Oro, 1955.
- Pulsoni Carlo – Tuscano Francesca, *La “Settimana della Poesia” (Spoleto 1965)*, in *Prospettiva Pasolini. 5 marzo – 30 giugno 2022*, a cura di S. Casini, C. Pulsoni, R. Rettori, F. Tuscano, Perugia, Morlacchi editore, 2023.
- Pulsoni Carlo, *Liberate il poeta Pound*, in *Ezra Pound. La libertà dell'intelligenza. Un intellettuale tra intellettuali*, Milano, Edizioni Ares, 2023.

Pulsoni Carlo, *Minime note poundiane: da Dante a Riccardo di San Vittore*, in *'E così face a questo amore amare'*. *Dante e la filosofia del '900*, a cura di M. Marianelli, Perugia, Pièdimosca edizioni, 2020.

R. F., *Terminata la settimana dedicata alla poesia*, in «La Nazione», 6 luglio 1965.

Siciliano Enzo, *Vita di Pasolini*, Milano, Mondadori, 2005.

Tuscano Francesca, *Pasolini, Pound, Jakobson e la Realpolitik*, in *Prospettiva Pasolini*, pp. 177-182.

Tutto Pasolini, a cura di P. Spilla – R. Chiesi – S. Cirillo – J. Gili, Roma, Gremese, 2022.

Vanni Scheiwiller e l'arte da Wildt a Melotti, a cura di G. Appella – L. Novati, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2019.

Vanni Scheiwiller editore europeo, a cura di C. Pulsoni, Perugia, Volumnia, 2011.

Zambon Francesco, *Pasolini e la tradizione*, Milano, Luni, 2023.

Bionota: Carlo Pulsoni è professore ordinario di Filologia romanza presso l'Università di Perugia, e coordinatore della rivista culturale online *Insula europea*. Tra i suoi sogni nel cassetto: la panchina dell'Inter o la conduzione di un treno regionale.

